

lamente al loro giusto valore ma a qualche cosa di più del loro giusto valore.

Ma si è detto: se si fossero venduti separatamente, forse si sarebbe ottenuto un prezzo maggiore. E difatti i terreni di piccola estensione, molto più se sono domandati dai proprietari vicini per arrotondare le loro proprietà, possono valere di più che non quando siano messi all'asta in un lotto solo. Ma notiamo bene: si sono messi all'asta infruttuosamente; molto tempo è passato prima che si pensasse di fare un lotto solo di 376 piccoli lotti, e nessun acquirente intanto si è presentato. Probabilmente quei proprietari i quali avrebbero avuto desiderio di arrotondare le loro proprietà, speravano che il Governo mettesse all'asta quei lotti a prezzi inferiori. Se avessero avuto ragione di lagnarsi, o avessero desiderato di acquistare, avrebbero avuto tempo di reclamare nei 25 giorni interposti fra la pubblicazione degli avvisi d'asta e l'asta stessa, oppure avrebbero potuto aderire all'asta. Dunque i maggiori prezzi sperati non ci fu mezzo di ottenerli. In ogni modo, l'effetto della vendita fu di avere assicurato un prezzo superiore, come già dissi, a quello che normalmente si sarebbe potuto sperare.

Non aggiungo altre osservazioni perchè mi pare che le cifre che ho accennate possono giustificare completamente l'operato dell'Intendenza di Caserta; alla quale anzi devo dar lode perchè, dietro sollecitazioni fatte dal Ministero con una circolare apposita e con esortazioni verbali, di realizzare a buone condizioni tutto quello che si poteva realizzare, ha saputo fare in modo da ottenere un buon risultato e da alleggerire la massa di beni demaniali che esiste in quella Provincia.

L'onorevole Visocchi, nella sua interrogazione, parla anche di ritardi, di indugi eccessivi che subiscono molti affari dipendenti dall'Intendenza di Caserta, e domanda a me quali rimedi intenda di apportarvi.

Se l'onorevole Visocchi mi porterà dei fatti particolari, forse se non immediatamente, in seguito gli potrò rispondere.

Ma per ora non mi consta che gli affari siano stati trascurati da quella Intendenza, e ciò lo deduco anche dal fatto eloquente che, mentre nell'anno 1891 quell'Intendenza ebbe a trattare 80,021 pratiche, ne evase 79,519, per cui sopra più di 80,000 pratiche solo 502 rimasero inevase. Pare a me che una sol-

lecitudine maggiore difficilmente si possa trovare.

So che c'è stato un caso in cui l'onorevole interrogante aveva diritto di esigere una maggior sollecitudine per una certa verifica catastale. Ma gli fu risposto che, per ragioni di economia, il personale degli uffici tecnici era ridotto a proporzioni esigue e quindi non si poteva immediatamente provvedere a tutti i casi. E l'onorevole Visocchi stesso ebbe a scrivere che l'Intendenza era fuori di causa e che anche l'ufficio tecnico era in perfetta regola.

Io non so se vi siano altri casi che confermino i dubbi manifestati dall'onorevole Visocchi: se ci sono, ripeto, sono pronto a prendere i provvedimenti necessari, a seconda delle circostanze. Voglio quindi sperare che l'onorevole Visocchi possa chiamarsi soddisfatto.

Debbo però rammentargli di nuovo che, per questa vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico, c'è una Commissione provinciale di sorveglianza, la quale, come dissi, ha confortato del suo autorevole parere e del suo consentimento la proposta di vendita; che da questa Commissione deve essere ancora sanzionato il contratto, e che questa Commissione farà quello che crederà, poichè il Governo non può che lasciarle perfetta libertà di provvedere. E noti l'onorevole Visocchi che quella Commissione ha attribuzioni anche maggiori di quelle che ha il Governo; inquantochè, mentre il Governo, se fa un contratto di questo genere, deve prima avere l'approvazione della Corte dei conti, la Commissione non ha quest'obbligo, e non fa altro che chiedere che il contratto sia registrato, dopo fatto, dalla Corte dei conti.

**Presidente.** L'onorevole Visocchi ha facoltà di parlare.

**Visocchi.** Io debbo informare l'onorevole ministro che la vendita fatta a questo modo, cioè con sì gran numero di terreni riuniti in un sol lotto, contrariamente a ciò che la legge prescrive, ha suscitato nella provincia di Caserta gran meraviglia, ed è stata generalmente molto biasimata.

L'onorevole ministro ha detto che quei fondi erano stati messi all'asta molte volte.

Io gli dirò che essi erano stati forse messi all'asta insieme ad altri molti che furono venduti, ed essi, rimanendo invenduti, rappresentarono quell'avanzo che resta sempre